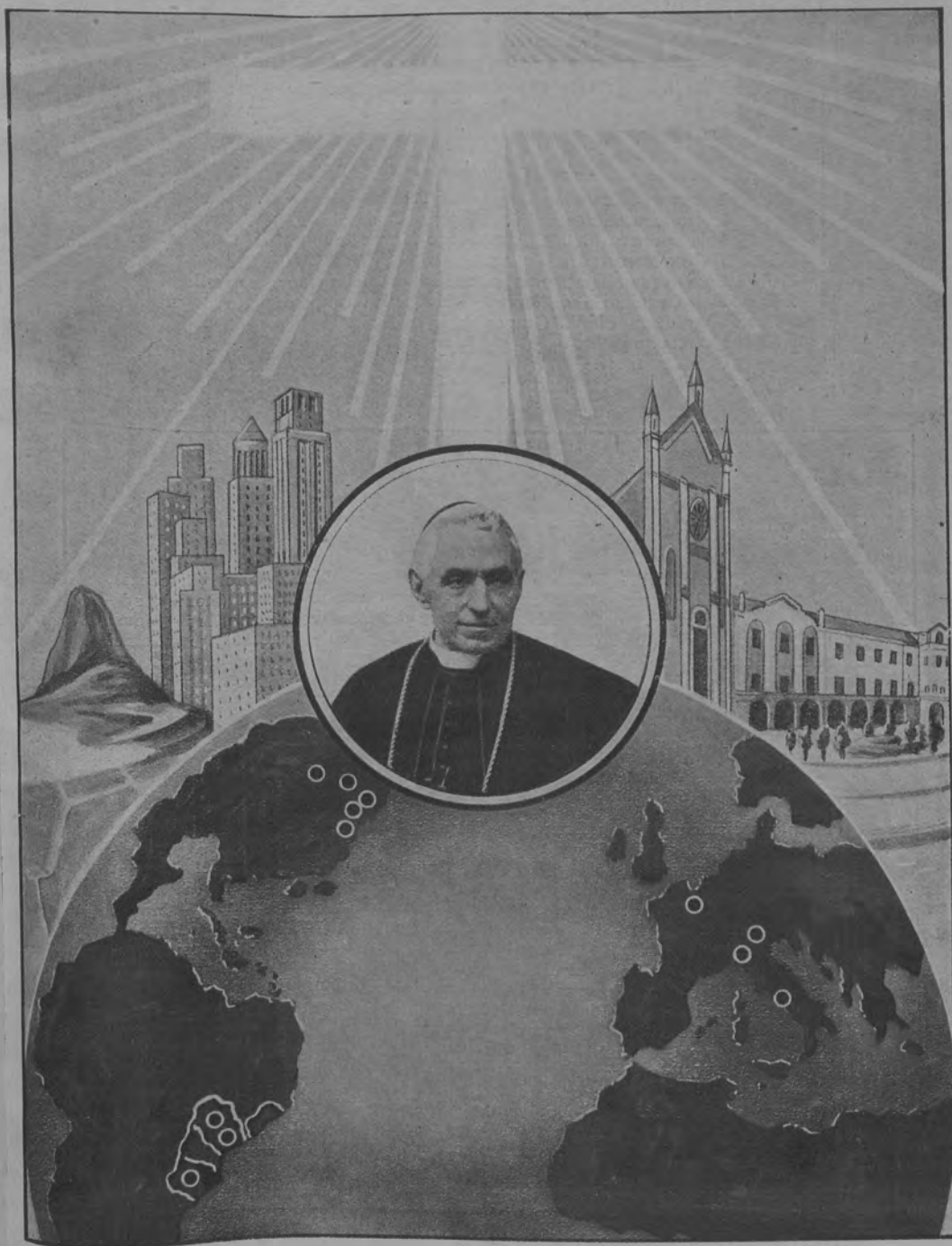


DIREZ. CASA GENERALIZIA - ROMA, VIA CALANDRELLI 11

ANNO XXVIII - N. 2 - MARZO 1939-XVII - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE

LE MISSIONI SCALABRINIANE TRA GLI ITALIANI



Per il Sommo Pontefice Pio XII - La nostra esultanza e i nostri voti	»	34
In memoria di Pio XI	»	36
La Benedizione di Pio XI per il nuovo Collegio Scalabriniano di Guaporè	»	38
Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini	»	39
Vecchi e nuovi coloni nel Rio Grande do Sul	»	40
STORIA DELLE MISSIONI:		
Parrocchia di S. Maria Incoronata (Chicago)	»	43
Parrocchia di N. Signora di Pompei (Linea XI)	»	47
VITA E APOSTOLATO FRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO:		
Milwaukee - Posa della pietra angolare della chiesa di S. Rita	»	50
Da Encantado - La visita di un antico parroco e una prima Messa	»	52
S. Paulo - L'Associazione Regina Pacis	»	54
LUTTI IN FAMIGLIA:		
La tragica morte del P. Giorgio Cavigiolo	»	56
La scomparsa del P. Bartolomeo Marechino	»	57
DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:		
Casa Generalizia Roma - Benedizione della nuova cappella	»	59
Nel Centenario di Mons. Scalabrini (Componimento di un alunno di V. Ginnasio)	»	60
NOTIZIARIO	»	62
CRONACA INTIMA	»	63

Cronaca d'oro

Offerte speciali:

Signora Elvezia Elliot Smith, L. 100 - Sig. Anna Maria Volpi (Piacenza), 20 - Vito Stefanelli (Circello-Benevento), 50 - Ing. Gaetano Gorelli (Roma), 25 - Don Alfonso Bianchi, Prevosto Rebbio, 25 - Carolina Pessina (Milano), 15 - Mons. Adelchi Albanesi, 15 - Cav. Uff. Don Luigi Filippi (Rosà - Vicenza), 50 - Comel Giovanni (Fonzaso), 20 - Santella Oreste (Ateleta), 15.

Per la beatificazione del Servo di Dio Mons. Scalabrini.

Angela Bosa (Crespano del Grappa), 20.

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Circolo Missionario « San Francesco Saverio » (Anagni - Frosinone) - Sorelle Bussandri (Salsomaggiore - Parma) - Don Angelo Vincenzi (Casoni - Vicenza) - Bordignon Giovannina (Cassola - Vicenza) - Basso Andrea (Bassano del Grappa) - Pedrotti Luigi (Dambel - Trento) - Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore (Roma) - Don Donato Pillar (Arciprete, Colle Sannita - Benevento) - Manni Giuseppe (Pianello V. T. - Piacenza) - Maria Danieli (Crespano del Grappa) - Eumelia Vicentini (Roma) - Emanueli (Montecanino Piozzano) - Marosi Vittorio (Salsomaggiore - Parma) - Bice Bassi (Piacenza) - Gen. Lino Gambarà (Roma) - Fam. Vittore Favero (Crespano del Grappa) - Cordani Emilio (Castel Arquato) - Castellani Maria (Piacenza) - Maria Pizzi (Piacenza) - Antonio Corvi (Piacenza) - Sorelle Sandro (Sasoni di Mussolente) - Fam. Perotti Malfanti (Piacenza) - Circolo Gioventù Femminile (Comerio - Varese) - Circolo Gioventù Maschile (Ivi) - Nalio Clara (Piacenza) - Fam. Corbellini - Fam. Bulla (Ivi) - Marchionni Cesare (Gropparello) - Lauretta Carini (Rivergaro - Piacenza) - Tonoli don Battista (Parroco di Bogliacco - Brescia) - Migliorini don Gabriele (Bassano del Grappa) - Alberton Agnese (Crespano del Grappa) - Prevedello Carolina (Ivi) - Mons. Giuseppe Dodici (Piacenza) - Guido Veneziani (Piacenza) - Maria Bisi (Piacenza).

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

ANNO XXVIII - NUMERO 2
MARZO 1939 - XVI

HABIEMUS PAPAM

ANNUNTIO VOBIS
GAUDIUM MAGNUM
HABEMUS PAPAM
EMINENTISSIMUM
AC REVERENDISSIMUM
DOMINUM
EUGENIUM
S. R. E.
CARDINALEM
PACELLI
QUI SIBI
NOMEN IMPOSUIT
PIUM XII

LA PRIMA BENEDIZIONE

Appena uscito dal Conclave, alle ore 20 e 37 primi, Sua Eminenza il Cardinale Raffaello Carlo Rossi ci telefonava:

“Il Santo Padre PIO DUODECIMO da me esplicitamente richiesto paternamente concede la Sua Apostolica Benedizione a tutta la Pia Società Scalabriniana...”

TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO

A Sua Santità PIO DUODECIMO

Città del Vaticano

Missionari Scalabriniani esultanti Vostra esaltazione riconoscenti Apostolica Benedizione - comunicata dall'Eminentissimo Cardinale Rossi — fanno voti santo glorioso Pontificato.

Per il Sommo Pontefice PIO XII

La nostra esultanza e i nostri voti

« Vi annunzio un grande gaudio! Abbiamo Papa l'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale EUGENIO PACELLI che si è chiamato PIO XII ».

L'applauso, simile al fragore del tuono, che ha suggellato questo annunzio del Cardinale Protodiacono ha detto quanto grande e sentito fosse il gaudio da lui annunziato.

Sebbene non vi sia cuore di cristiano che non abbia partecipato alla letizia inenarrabile di quel momento e alla inesprimibile commozione da noi provata nel ricevere dalla loggia di S. Pietro la prima Apostolica Benedizione, sebbene tutti i popoli della terra abbiano già espresso al degno Successore di S. Pietro l'attestato della loro sudditanza e del loro amore, come ci siamo affrettati a fare ancor noi, pure sentiamo imperioso il dovere di rinnovarGli pubblicamente dalle pagine del nostro periodico l'omaggio della nostra fede, del nostro amore, con la promessa della nostra illimitata dedizione.

« Beatissimo Padre ».

« Con l'esultanza per la Vostra elevazione al Sommo Pontificato vogliamo esprimervi ancora la nostra riconoscenza per l'inatteso preziosissimo dono della Vostra prima Benedizione alla Pia Società Scalabriniana.

« La Vostra esaltazione al Soglio Pontificio ha tutte le caratteristiche di una ispirazione di Dio: il mondo tutto è già certo di avere in Voi un PASTORE ANGELICO!

« L'intervento così visibile della Provvidenza è la garanzia più sicura che il Vostro Pontificato — che Vi auguriamo ancora santo e glorioso — sarà ricco di un immenso bene per la Cristianità e per gli uomini tutti.

« *Padre Santo!* In questo momento solenne noi vi assicuriamo di voler sempre seguire il programma del nostro venerato Fondatore: *Pensare in tutto e sempre come Voi, giudicare come Voi, sentire come Voi, operare come Voi, soffrire con Voi, combattere con Voi e per Voi* ».



« ...Nello stesso tempo benediciamo i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, coloro che nelle Missioni lavorano per la diffusione del Regno di Cristo ».

(Dal Primo Messaggio di Pace di Pio XII).

In memoria di S. S. PIO XI

Pio XI è passato alla storia. Non lo vedremo più benedicente dalla sedia gestatoria, non ascolteremo più la sua parola, non godremo più del suo sorriso paterno. Ci è rimasto però un grosso volume di storia, ricco di fulgide pagine dalle quali si potrà sempre provare quanto a ragione Egli sia stato chiamato il Pontefice della Pace, della Conciliazione, dell'Azione Cattolica, delle Missioni e delle Scienze.

Accanto a questo volume di grande storia ne restano poi tanti altri di piccola storia nella quale Pio Undecimo seppe ugualmente approfondire tutta la sua attività apostolica.

In questi volumi, che ai più resteranno sconosciuti, i Missionari Scalabriniani troveranno non poche pagine che li interessano vivamente perchè testimoniano quanto Pio XI ha fatto per loro.

Non vogliamo ripetere quanto i nostri lettori ormai sanno ma non possiamo omettere di esprimere ancora una volta il nostro omaggio di riconoscenza all'immortale Pontefice per quanto ha fatto per noi.

Fu Pio XI che volle l'Istituto Scalabriniano alla diretta dipendenza della Sacra Congregazione Concistoriale affidandoci alle cure del Cardinal De Lai e del suo primo collaboratore S. E. Mons. Raffaello Rossi, oggi Cardinale di S. R. C. Quanto sia stata provvidenziale questa disposizione lo attestano il meraviglioso sviluppo delle Missioni e dei Collegi Scalabriniani in questi ultimi anni.

Indissolubilmente legato al pontificato di Pio XI resterà il ritorno della Pia Società alla sua forma primitiva di congregazione religiosa con voti, avvenuto nel 1934. Due anni dopo Egli concedeva speciali facoltà a S. E. il Card. Rossi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, per la riforma e la definitiva promulgazione delle nostre Costituzioni.

"Papa delle Missioni" Egli comprese appieno l'attualità e l'opera provvidenziale delle Missioni Scalabriniane; più volte le benedisse, più volte volle dirci quanto Gli stavano a cuore; la sua lettera per il Cinquantesimo di fondazione resterà come la testimonianza più eloquente e preziosa.

Aveva conosciuto il nostro venerato Fondatore e manifestava il "piacere e l'onore" che ne sentiva. "La memoria grande e venerata di Monsignor Scalabrini", gli era rimasta presente. Quando S. E. il Vescovo di Piacenza Gli manifestò il desiderio di iniziarne il processo informativo per la causa di beatificazione, non ebbe un momento di esitazione, rispose con il più largo incoraggiamento.

Anche il nostro modesto periodico si vide prediletto dall'Augusto Pontefice: due volte, in questi ultimi cinque anni, Egli lo benedisse ed ebbe per esso parole di encomio.

Quello però che più ci era caro, che più ci legava alla Persona di Pio XI era l'affetto di predilezione con il quale ci seguiva costantemente. Ogni

qualvolta il nostro eminentissimo Padre ritornava a Roma dalla visita ai nostri Collegi, Egli gli chiedeva affabilmente: "Come stanno i Suoi Scalabriniani?". Ed era lieto nel sentire che l'Istituto progrediva e si affermava sempre più.



Ora siamo privati di tanto paterno affetto ma il nostro intenso dolore è lenito dalla certezza che il Suo degno Successore continuerà ad avere per le Missioni Scalabriniane il Suo alto interessamento, la Sua grande Benedizione.

P. S.

La Benedizione di PIO XI per il nuovo Collegio Scalabriniano di Guaporè

Nell'ultima decade di febbraio è stato aperto a Guaporè, nello Stato del Rio Grande do Sul, il nostro nuovo Collegio S. Carlo Borromeo per aspiranti missionari Scalabriniani. Non essendoci ancora giunte le relazioni ci limitiamo a riprodurne la fotografia dalla quale già si può rilevare che l'edificio è riuscito grande e bene architettato.

Vogliamo tuttavia rilevare subito un particolare che sarà un caro ricordo per il Collegio stesso.

Contemporaneamente all'annuncio radiotelegrafico della morte del grande Pontefice Pio XI, giungeva a Guaporè, portata da Roma dal P. Zago una sua grande fotografia con in calce la sua Augusta Benedizione per il nuovo Collegio Scalabriniano, per i Superiori e i Missionari tutti della Provincia.

Ecco testualmente il prezioso documento scritto di pugno da Sua Eminenza il Cardinal Rossi:



GUAPORÉ' (Rio Grande do Sul) - Il nuovo Collegio Scalabriniano «S. Carlo Borromeo»

« LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PIO PER DIVINA PROVVIDENZA
PAPA XI PATERNAMENTE CONCEDE LA SUA APOSTOLICA BENEDIZIONE
AL REV. P. ANGELO CORSO, PROVINCIALE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI,
AL REV. P. ZAGO, RETTORE DEL COLLEGIO DI GUAPORÉ,
AL COLLEGIO MEDESIMO, NONCHÈ A TUTTI I MISSIONARI DELLA PROVINCIA
SCALABRINIANA DEL RIO GRANDE DO SUL.

ROMA, 16 GENNAIO 1939

R. C. CARD. ROSSI ».

Vecchi e nuovi Emigrati nel Rio Grande do Sul

Nel 1925 ricorreva il 50° anniversario dell'inizio della colonizzazione italiana in Brasile. La data non passò inosservata, fu commemorata con feste solenni, con mostre grandiose. Tutte le autorità vi presero parte e fu questo un riconoscimento ufficiale dello sviluppo e del progresso apportato al Brasile dall'umile lavoratore italiano.

Una terra immensa, benedetta da Dio, ricca e fertile nella quale i fiori sbocciano tutto l'anno rimaneva incolta per mancanza di braccia nerborute e di lavoratori indefessi. Furono invitati gli Italiani. Il governo del Brasile a prezzi irrisori avrebbe loro ceduto terra a volontà. Dal 1875 al 1885 vi accorsero in massa specialmente i veneti che si diressero al Rio Grande.

Gli inizi sono sempre difficili e lo furono anche per i nostri coloni. Una vita di stenti e di privazioni indicibili li attendeva. Quale non fu la loro sorpresa quando dopo un lungo e faticoso viaggio sprovvisti di tutto, di vesti, di denaro, di cibo, si trovarono disseminati tra le vergini foreste in continuo pericolo di cadere vittima di serpenti velenosi! Avessero almeno avuto medici e medicine... e invece nulla!... l'abbandono più completo! Basti pensare che per macinare un po' di grano dovevano fare settimane di cammino col sacco sulle spalle per sentieri impraticabili.

Era scarso il pane che la madre patria, l'Italia, loro offriva, ma se avessero potuto ritornarvi l'avrebbero fatto tutti sull'istante. Di fronte all'impossibilità, dovettero affron-

tare quella vita che ha dell'eroico e che anche solo sentita raccontare alla distanza di tanti anni dai pochi superstiti, commuove profondamente. Solo la fede li sosteneva, la fede in Dio che vede e provvede, che manda il freddo secondo i panni... Animati da questa fede prima ancora che sorgessero le loro povere abitazioni costruirono le Cappelle dove — la Domenica — si radunavano per la recita del S. Rosario, per l'insegnamento del catechismo, per il canto delle sacre lodi. Chi anzi volesse ancor gustare la musica sacra che sessanta anni or sono era in auge nel Veneto dovrebbe venire qui nel Rio Grande!...

Per evidente protezione di Dio rare erano allora le malattie; numerosa e vigorosa cresceva la prole sotto lo sguardo dei genitori che quasi come gli antichi patriarchi vedevano i figli dei figli fino alla terza e talvolta quarta generazione.

Si accinsero a tagliare e bruciare il bosco, a seminare grano, a piantare la vite e nel volgere di pochi anni l'impenetrabile foresta si vide trasformata in vigneti, in campi seminati a grano, in pascoli. S'illude chi pensa che nel Rio Grande vi siano estensioni immense di bosco... Dove ha messo piede l'Italiano si è tagliato e bruciato quasi tutto. Nella colonia italiana ora non esistono che le macchie e non di raro artificiali di eucaliptus. Alla primitiva povertà e miseria è subentrato il benessere materiale ed economico; non ricchezza ma nemmeno povertà: il colono amante del lavoro vive in una discreta agiatezza. Cio-



RIO GRANDE DO SUL - *Caratteristica visione di una colonia in festa*

nonostante la emigrazione interna non è finita, ma è continuata e continua anche oggi.

Col crescere della famiglia — ogni coppia di sposi essendo allietata da una schiera da dieci a venti figli — si cominciò a trovare scarsa la terra d'una colonia, e quindi a pensare ad altre terre nuove e incolte. E così man mano che i figli crescono e formano nuove famiglie i genitori acquistano per essi nuove colonie.

Furono così occupate le terre del Rio Guaporè e del Rio Carrero mentre ora ci si dirige verso lo Stato di Santa Caterina. In Italia acquistato un terreno si cerca di migliorarlo, concimarlo, costruirvi una casa, nido per la vita e per la morte. Nel Rio Grande no. Quando il colono trova che la terra ormai sfruttata rende poco o quando vede che quasi tutti i suoi figli dimorano altrove vende la sua proprietà al primo acquirente ed emigra anch'egli. Acquista una o più colonie di foresta ch'egli si accinge subito a tagliare, bruciare, dissodare... Si fermerà probabilmente venti o trenta anni per poi penetrare — lui e i suoi figli — più addentro finchè troverà terra da coltivare e da sfruttare.

E spiritualmente chi si prende cura di questi nuovi emigranti che in numero impressionante lasciano continuamente il Rio Grande? Per la verità bisogna riconoscere che i coloni sono buoni e d'ordinario le famiglie che partono sono le migliori, le più sane, le più feconde. Ma si constata pure che la fede, specialmente dei giovani, non è così viva e profonda come quella dei loro vecchi venuti dall'Italia e che pur essendo buoni difettano d'istruzione religiosa. Questi nuovi emigranti sono maggiormente esposti al pericolo del protestantesimo, dello spiritismo, della superstizione e dell'indifferenza religiosa e per conseguenza hanno grande bisogno di essere assistiti.

La Chiesa nel Brasile ha fatto in questi ultimi anni grandi progressi e specialmente nel Rio Grande do Sul, grazie all'emigrazione italiana e tedesca; se il numero dei sacerdoti non è ancora sufficiente specialmente in certe Diocesi vi è in Seminario un grande numero di aspiranti.

Per non venir meno allo spirito e al nome di Missionari degli Emigranti, noi figli di Mons. Scalabrini, dovremmo seguire gli emigrati e recarci dove maggiore è il bisogno.

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini

Chiamato da una telefonata al letto di mia mamma, prima di lasciare il Collegio, mi ritirai un momento nella nostra devota cappellina.

Col cuore affranto dal dolore, innalzai una fervida preghiera per ottenere la grazia dall'amato Fondatore e Padre, il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini.

Partii meno straziato e con un senso di fiducia e di calma rassegnazione. Mentre il treno correva ed abbreviava la distanza, il mio pensiero teneva indivisibilmente fisse davanti a me, due care visioni: la mamma accasciata languidamente sui guanciali ed il Padre Fondatore che dal cielo la guardava amorosamente, mentre a me faceva sentire la voce dolce e soave della speranza: "Tua mamma guarirà".

Così confortato, la mia fede cresceva e l'anima s'apriva sempre più alla certezza della guarigione. Ma giunto al suo capezzale, il cuore mi si strinse d'angoscia, e un fremito febbrile scosse tutta la mia persona e le lagrime a stento frenate formavano un peso insopportabile nel mio cuore. Povera mamma! In quale stato l'aveva ridotta quel male improvviso!

L'abbraccio che fa sentire alle persone amate la felicità del vero amore, mi laccerò invece l'anima, essendomi accertato della gravità allarmante della malattia.

Eppure sentii sempre ferma la speranza e più forte sentivo nel cuore la parola confortatrice: "Tua mamma guarirà".

Chiamai allora attorno al letto della malata tutti i congiunti accorsi a portare aiuto e sostegno alla mia buona mamma (che vive ormai sola, dopo aver sacrificato lo sposo alla patria e offerto i tre suoi figli al Signore) e lì in un'unica fusione di anime, con un cuore ed una volontà sola innalzammo la preghiera alla SS. Trinità perchè si degnasse concederci per la intercessione del Servo di Dio la sospirata grazia. Intanto nei Collegi di Piacenza e di Bassano si pregava

al medesimo scopo. L'ammalata medesima accompagnò come potè, la preghiera, perchè la bronco-polmonite con influenza rendeva sempre più affannoso e difficile il respiro.

Arrivava pure il 26 gennaio una mia sorella Suora infermiera e malgrado tutte le cure e le sollecitudini dei figli, l'ammalata sembrava declinare, tanto più che un attacco di meningite, e un'infezione intestinale venivano a complicare la malattia che era ormai nella sua crisi. Ma quanto più disperato sembrava il caso con altrettanto fervore mi sentivo portato a importunare l'amato nostro Fondatore, infondendo anche all'ammalata, nelle ore in cui il delirio la lasciava, una grande fiducia nella potente intercessione del Servo di Dio, il quale avrebbe certo esaudito il suo desiderio di poter assistere alla sacra ordinazione del suo figlio.

E la preghiera fu esaudita, mia mamma fu salva; e a giugno spero verrà a Piacenza a pregare e ringraziare il Servo di Dio, mentre suo figlio sarà ordinato sacerdote e offrirà in quel giorno il divin sacrificio per implorare dal cielo una nuova grazia: la beatificazione del Padre e Benefattore, il grande Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini.

Suddiacono LINO CECCATO

Ci giungono da diverse parti altre notificazioni di grazie e favori attribuiti all'intercessione del nostro Ven. Fondatore. Nell'impossibilità di pubblicarle tutte ci limiteremo a segnalarle.

Da PIACENZA - La Signora Elisa Grazi Massarini — Dall'AFRICA ORIENTALE - Un colono veneto.

Chiunque ricevesse grazie o favori dal Servo di Dio le comunichi al Postulatore della Causa (Istituto «Cristoforo Colombo» - Piacenza) oppure direttamente alla Direzione del nostro Periodico.

N.B. - Conformandoci ai decreti di Urbano VIII e della S. R. U. Inquisizione, dichiariamo senza alcuna riserva che a quanto è qui riferito non intendiamo di prestare altra fede che quella che si presta ad autorità umana.

Per quanto riguarda i figli degli italiani del Sud Brasile sarebbe necessario che noi li raggiungessimo nello Stato di S. Caterina dove i Vescovi sono nell'impossibilità di provvedere a tutte le necessità dei loro nuovi figli spirituali. E come i coloni si fermano venti, trenta, quarant'anni e poi prendono il volo per altre terre così dovremmo fare noi, seguirli sempre, costruire chiese e canoniche che lasceremmo al clero secolare non appena potesse sostituirci.

Nelle nuove terre si recano ordinariamente i giovani e giovani dovrebbero essere pure i Missionari... Di questi giovani nel R. G. ne abbiamo pochi... C'è chi dice che cessata l'emigrazione italiana in terre straniere cessa il fine dell'Istituto Scalabriniano. Non è vero, vorrei avere tanti giovani e zelanti missionari e avrei il campo pronto per tutti. Ogni giorno più constato che *messis quidem multa operarii autem pauci*.

Per provvedere al bisogno dei domani abbiamo aperto una Scuola Apostolica per vocazioni missiona-

rie in Guaporè Rio Grande do Sul. E' tardi, avrebbe dovuto essere stata aperta prima ma meglio tardi che mai. Nutriamo grande fiducia che il granello di senape benedetto da Dio per intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini, germogli, cresca in grande albero, dia frutti copiosi in modo che fra dieci, quindici, vent'anni i Superiori possano disporre di giovani missionari, Italo-Brasiliani in numero sufficiente per aiutare i Vescovi, dove maggiore è il bisogno, a salvare le anime di tanti coloni italiani o discendenti di italiani.

P. ANGELO CORSO
Superiore Provinciale

E' in corso di stampa un interessante volume che raccoglie le notizie storiche delle Missioni Scalabriniane. Prenotatevi. A chi ci invierà sei nuovi abbonamenti sarà inviato in omaggio.

RIO GRANDE DO SUL - Sul barcon
per attraversare un torrente in piena



Storia delle Missioni

Chicago Ill.

Parrocchia di S. Maria Incoronata

Fra capanne cinesi

La nostra chiesa italiana di Santa Maria Incoronata sorge in Alexander Street, poco distante dal lago, a fianco a un quartiere cinese.

Alexander Street è infatti una strada speciale: una delle più meschine di Chicago ma per compenso è una metropoli in se stessa o meglio una babele. Molte delle case sono di legno, cioè baracche vere e proprie alcune delle quali hanno bisogno di essere puntellate. Partendo dalla nostra chiesa che si trova quasi al limite, battete a una ventina di porte e vi troverete dinnanzi almeno tre o quattro delle cinque razze umane e, a dir poco dodici diverse nazionalità; talvolta due o tre nei vari piani della stessa casa. Quelli che predominano sono gli Italiani, i Messicani e i Cinesi. Nelle due strade adiacenti, si trovano quasi esclusivamente Cinesi.

Curiosi questi cinesi: li incontrate e pare che neanche s'avvedano di voi; hanno l'occhio imbambolato come incantato e fisso nell'infinito. Sono così lividi da farvi credere che non ci sia una goccia di sangue nelle loro vene come difatto ce ne deve essere poco, dato che l'oppio se ne succhia una buona parte lasciandoli mezzi cadaveri ambulanti. Ecco là il loro municipio e la pagoda a pochi passi dalla nostra chiesa. Ma pare che non abbiano tanta tenerezza per Budda e mentre molti sono affliggiati a qualche setta protestante, difatto non professano alcuna religione. C'è solo una famiglia o due di cattolici i quali frequentano la nostra chiesa.

Tutt'intorno negozi, botteghe, alberghi, tutto è di sapore e stile cinese, stile originale come la loro scrittura, complicato e raffinatissimo, frutto della loro pazienza infinita e del loro fatalismo. Ma passiamo a cose nostre.

La chiesa

Ecco la chiesa italiana. Semplice nelle sue linee esterne, piuttosto bassa e tozza, costruita in mattoni. Un campanile centrale secondo l'uso di qui è l'appendice della facciata che guarda Alexander Street. Di piazza neppure il segno; al fianco sinistro e di dietro passa un stradetta di divisione, più o meno pulita, per la quale fanno il loro giro quotidiano i neri e, ai nostri giorni, anche qualche bianco, con i loro carrettini sgangherati e ondegianti a raccogliere carta straccia e immondizie. Quella stradetta è pure preferita dalle squadre di cani e gatti per i loro convegni musicali a tutte le ore; qualche capra (cosa strana in città) trova da ingrassarsi con i rifiuti in mancanza d'erba. Come si vede quindi questo quartiere è tutt'altro che aristocratico.

La chiesa è più corta del necessario avendo la facciata e il presbiterio racchiusi tra due vie, come si è detto. L'interno del resto è ele-

gante, a tre navate di stile romanico e sufficientemente capace avendo un'area di cinquecento metri quadrati, escluso il presbiterio; in più è dotata di una sala sotterranea delle stesse dimensioni. Fu fabbricata nel 1903 assieme alla casa canonica che le sta a fianco e quindi è la più antica chiesa italiana di Chicago.

Un pò di storia

Ma le prime memorie di questa comunità risalgono ancora più indietro cioè al 1898 quando il Rev. Orazio Mangone, appena venuto dall'Italia raccolse i fedeli di questo quartiere in una cappella annessa alla chiesa americana di S. Giovanni alla 18.ma strada cioè quasi a un chilometro più a nord. Egli con il concorso degli emigrati di Ricigliano (Salerno) fece venire da Napoli un'artistica statua di legno di Maria SS. Incoronata, riproduzione fedele della Protettrice di Ricigliano.

Ben presto s'incominciò a sentire il bisogno di una chiesa più ampia e il Rev. Orazio Mangone acquistò una chiesa protestante in State Street, che rimase aperta per tre anni, finchè nel 1904 dopo la morte di detto sacerdote, S. E. Mons. Quiegly, Arcivescovo di Chicago invitò il nostro Superiore P. Novati ad aprirvi una missione; questi accettò e vi mandò il P. Riccardo Lorenzoni. Egli pose la prima pietra della nuova chiesa e la portò a termine in breve tempo. Vi lavorò per parecchi anni rialzando le condizioni morali dei nostri connazionali intensificando la vita religiosa.

Tra le varie figure di padri che ressero la chiesa dell'Incoronata non posso lasciar passare quella del R. P. Beniamino Franch, ora Superiore Provinciale, che fu qui per un certo periodo assieme al P. Lorenzoni. A questi successe il P. Giovanni Peona che ne continuò le opere di bene e diminuì il debito che gravava sulla nuova costruzione.

La cappella succursale

La chiesa è quasi al limite nord della parrocchia. Questa si stende a sud indefinitivamente, non essendovi altre chiese italiane in quella direzione per parecchi chilometri. Ne risulta che recarsi alla chiesa riesce scomodo per una gran parte della popolazione, specialmente in caso di neve, ghiaccio o maltempo. Quelli più lontani poi, tolti i pochi che hanno l'automobile, sono sempre costretti a servirsi del tram e ciò per un'intera famiglia diventa un sacrificio finanziario. Di biciclette non si parla neppure perchè il loro uso nelle vie di questa città è troppo pericoloso.



Si è rimediato in parte già da anni all'inconveniente della distanza della chiesa usando come cappella succursale il salone della nostra scuola cattolica ridotto a vera e propria chiesetta, ove si conserva il Santissimo Sacramento e dove i ragazzi della stessa scuola in numero di 400 ascoltano ogni giorno la Santa Messa. Essa si trova quasi a un chilometro più a sud della chiesa. Là si celebrano regolarmente due SS. Messe ogni domenica destinata, la prima, ai ragazzi della scuola pubblica rimanendo ancora spazio sufficiente per gli adulti.

E' davvero commovente vedere questa cappella modesta ma decorosa, ampia come la chiesa zeppa di centinaia di ragazzi figli di nostri emigrati, che ascoltano devotamente la S. Messa pregando e cantando in comune sotto la guida delle Suore. La Messa del fanciullo nei giorni festivi in America è adottata comunemente in tutte le parrocchie. Le Suore sparse qua e là nei banchi sono incaricate dell'ordine, che del resto è esemplare e viene mantenuto senza fatica. Le Messe alla chiesa parrocchiale sono quattro.

La proprietà della chiesa comprende il fabbricato della chiesa, la casa canonica, la scuola parrocchiale col vicino ampio cortile per la ricreazione e la casa delle suore. Su questi locali, non uniti come dovrebbero essere ma sparsi in quattro luoghi diversi, gravita un debito non indifferente. La situazione impone un continuo sacrificio alla popolazione e una continua preoccupazione ai Padri che sono in cura della chiesa. Il popolo risponde generosamente per quanto può in questi anni di strettezza in cui molte famiglie vivono di carità.

Le società puramente religiose della parrocchia sono: le Madri cristiane, le Figlie di Maria, la Società del Santo Nome per i giovani. Anche queste società assieme al coro che è fiorente e al Club di Santa Maria Immacolata per gli adulti e al club dei giovani, si prestano per i bisogni materiali della chiesa organizzando feste.

La popolazione

La popolazione della parrocchia è costituita da Napoletani e Siciliani. Ambedue questi elementi sono profondamente religiosi, ma il sentimento vi ha più parte che la cultura della mente. Gli uomini frequentano poco ma in proporzione più che nelle città d'Italia. Il numero delle famiglie della parrocchia è alquanto superiore al migliaio, però un fatto doloroso che dobbiamo constatare è che la popolazione



CHICAGO ILL. - La facciata di S. Maria Incoronata

è in lenta ma continua diminuzione, e questo è dovuto a vari motivi. Anzitutto la natalità va diminuendo spaventosamente e i focolari sono quasi deserti. Le famiglie numerose si van facendo ogni giorno più rare anche fra gli italiani; inoltre molte famiglie si allontanano verso il sud o verso l'ovest, cercando luoghi più quieti lontano dal centro e dalle fabbriche. Infine una larga linea ferroviaria costruita pochi anni fa da nord a sud e traversabile soltanto per mezzo di lunghi e oscuri sottopassaggi ha tagliato fuori completamente quasi un terzo della popolazione che quindi è ridotta a frequentare chiese americane che si trovano al di là della ferrovia.



CHICAGO ILL. - Parrocchia di S. Maria Incoronata - La scuola

Se il deflusso della popolazione continuerà sarà necessario spostarsi e costruire nuove chiese o cappelle accanto ai nuclei più importanti di italiani; se questo non sarà possibile sarà necessario organizzare delle missioni volanti per gli italiani nelle stesse chiese americane.

Aiutare le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani all'estero. significa rendersi altamente benemeriti della Religione e della Patria.

Parrocchia di Nostra Signora di Pompei

La parrocchia di nostra Signora di Pompei della Linea XI è retta dai Missionari Scalabriniani solo da 19 anni; non ha quindi molta storia sebbene anche in questi pochi anni si siano realizzate opere che resteranno imperiture.

Avvertiamo anzitutto che la denominazione di Linea XI è dovuta all'antico sistema di divisione toponomastica delle immense distese da colonizzare. Quando il Governo vendeva il terreno mandava anzitutto i suoi geometri a misurarlo. Essi prendevano per punto di riferimento il paese più vicino e dividevano il territorio circostante in tante linee o zone che secondo l'ordine venivano chiamate prima, seconda ecc. I gruppi di case che formavano il primo nucleo del paese venivano chiamati col numero della linea sulla quale sorgevano. Recentemente molte di queste denominazioni furono cambiate e forse non è lontano il giorno in cui anche Linea XI sarà battezzata con il nome, per esempio, di qualche illustre brasiliano.

Fondazione

Le origini di questa chiesa risalgono al 1905. Da qualche anno i nostri coloni italiani avevano incominciato a disboscare quella zona e a costruirvi le loro case di legno. Un buon sacerdote genovese P. Stefano Noce vedendo il loro ingente bisogno di assistenza religiosa costruì una chiesa di legno che nel 1905 fu eretta a parrocchia, che egli continuò a reggere fino alla sua morte avvenuta nel 1917. Gli successe un altro sacerdote italiano di origine napoletana che resse la chiesa fino al 1920 quando venne affidata ai nostri Padri.

Il primo missionario Scalabriniano che ne prese cura fu il P. Ernesto Consonni. Incominciò a far visita a tutte le cappelle sparse nella vasta zona della Linea XI, accolto ovunque con vere manifestazioni d'affetto che gli dimostrarono quanto si era conservata viva la fede nonostante il quasi completo abbandono in cui si erano trovati i coloni.

Vista la loro buona volontà il P. Ernesto pensò di costruire una nuova chiesa in muratura.

La nuova chiesa

Le difficoltà da superare non erano poche. Lontani dai centri cittadini era difficile avere le materie prime necessarie il cui trasporto veniva a costare enormemente. Si dovettero quindi costruire delle fornaci, fare i mattoni, trasportarli e incominciare ad accatastare il tutto presso il luogo ove la nuova chiesa doveva sorgere. D'altra parte giacchè si metteva mano a costruire non si voleva fare una chiesetta qualunque ma un bel tempio degno delle nostre belle tradizioni artistiche italiane. Si progettò una chiesa in stile romanico che doveva misurare 42 metri di lunghezza per 16 di larghezza; a fianco alla chiesa un bel campanile, proprio come

Vita e apostolato fra gli italiani all'estero

Posa della pietra angolare della nuova Chiesa Italiana di Santa Rita

Milwaukee, Dicembre 1938

Già da qualche anno si lavorava nella nostra parrocchia italiana di Milwaukee per l'erezione di una nuo-



MILWAKEE - La Chiesa e la scuola
di Santa Rita in costruzione

va chiesa e di una scuola. Quella già esistente infatti per la sua ubicazione e per le ristrette dimensioni non era più sufficiente per l'assistenza religiosa alla numerosa collettività italiana della città.

Alcuni anni or sono P. Cavicchi, allora parroco, incominciò a preparare il terreno e quanto era necessario per la costruzione. Egli stesso incominciò i lavori e li condusse avanti con molta alacrità fino a quando i Superiori lo trasferirono a una più importante parrocchia in New York.

Il suo successore, P. Gregorio Zanoni fino allora assistente, ne continuò l'opera che nel novembre scorso era già ultimata in modo da poter procedere alla cerimonia della posa della pietra angolare. Daremo in seguito più ampia relazione della chiesa; per ora ci limiteremo a qualche riga di cronaca su questa cerimonia.

Erano intervenuti Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo, il Console Generale di Chicago Comm. Fontana,

il R. P. Beniamino Franch Superiore Provinciale e tutti i notabili della popolazione italiana di Milwaukee.

Benchè il tempo non sia stato propizio la cerimonia è riuscita bene oltre ogni aspettativa.

Direttore della cerimonia fu il signor Aladino A. De Brozzo. Egli presentò S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo che parlò sulla democrazia della educazione cattolica. Si congratulò con i Padri Scalabriniani per il gran lavoro che hanno compiuto senza aiuto di estranei. Concluse dicendo che è una vera benedizione del Cielo poter aver dato ai figli degli italiani una chiesa e una scuola.

Il Console Generale italiano di Chicago, Comm. Fontana, esprime la sua sincera speranza per il futuro degli italiani di questa città. Il Giudice Klezka parlò del grande desiderio che i primi Italiani emigrati di Milwaukee avevano di erigere una scuola per se stessi, e grazie al lavoro che P. Cavicchi e l'attuale parroco P. Gregorio Zanoni, seppero svolgere con tanta intelligenza e attività, il loro desiderio è diventato realtà.

P. Superiore Beniamino Frank, disse del grande bisogno che i Missionari Scalabriniani hanno della cooperazione del popolo per poter compiere grandi opere.

Il parroco ringraziò Sua Eccellenza, i Sacerdoti e le autorità civili per il grande interesse che hanno



Prospetto laterale

avuto per questa nuova costruzione. Ringraziò tutta la popolazione per la piena cooperazione data finora, segno evidente anche della futura.

Opera delle Borse di Studio.

Borsa di studio Monsignor Bonomelli:
N. N., L. 5.

Borsa di studio Sant'Antonio di Padova fondata dalla famiglia Spinelli. Somma attuale L. 1.000.

Borsa di studio Servo di Dio Monsignor Scalabrini (seconda) aperta dal Rev. Teol. Giuseppe Foriero con la somma di L. 1.000.

Il miglior modo per aiutare le missioni Scalabriniane è il fondare o cooperare alla fondazione di una Borsa di studio per un aspirante missionario.

La visita di un antico Parroco e una Prima Messa

Descrivere la venuta di P. José (P. Giuseppe Foscallo) non è possibile, bisognava assistere a una tale dimostrazione. Se ne parlava già dal mese di settembre: P. Foscallo verrà per la Prima Messa del nostro compaesano P. Attilio Fontana, un suo antico alunno che egli aveva messo e, si può quasi dire, mantenuto in seminario.

In novembre la probabilità divenne quasi certezza e la sua prossima venuta era il discorso di tutti, anche di coloro che da anni si tengono, per riguardo, lontani dal sacerdote e dalla chiesa.

Al suo arrivo alcuni andarono a incontrarlo fino a Porto Alegre per dargli il primo benvenuto che è sempre il più bello e il più gradito. In

città poté vedere i suoi seminaristi tra i quali passò allegramente una buona giornata.

Ed eccolo ad Encantado! Già si erano mossi per andare a incontrarlo con un'automobile. Ma egli seguì un'altra via per sfuggire i rumori. Appena giunto in canonica tutti quelli che attendono ai preparativi per la festa del giorno dopo, gli sono addosso... Un abbraccio veramente spietato e complimenti che non finiscono più.

Un'ammalata, una buona vecchietta tirolese, andava esclamando: «Non morirò senza rivedere il buon Padre». La sera stessa eccolo nella sua casa! S'immagini quindi la contentezza dell'una e dell'altro.

Il mattino seguente alle quattro i



ENCANTADO (Rio Grande do Sul) - Durante la celebrazione della Prima Messa

coloni già assieparono il confessionale; due padri non bastano per ascoltare le confessioni, ce ne vorrebbero almeno cinque perchè tutti vogliono ricevere la Santa Comunione dal buon *Vigario* ma molti devono rassegnarsi e accontentarsi di vederlo celebrare la S. Messa e ascoltare la predica. Alle 7 e mezzo P. Foscallo è all'altare per la benedizione della balaustina e la celebrazione della S. Messa. In chiesa tutti i buchi sono stati occupati e vi è un pigia pigia da far temere qualche incidente: per buona fortuna non avvenne nulla.

Alla Comunione Generale sono centinaia e centinaia di persone che si accostano a ricevere dalle mani del buon padre la S. Comunione. E' un attestato magnifico di fede del popolo di Encantado. Terminata la Messa il Padre rivolge in lingua brasiliana il saluto al suo antico gregge. Altra gente vuole entrare... altra ancora ma non ci sta più... «Mai vista tanta gente — dicono tra di loro i coloni — in Encantado».

Dopo Messa P. Foscallo ebbe un'altra sorpresa. Tutti o quasi tutti i capi delle principali famiglie della colonia lo vellerò abbracciare... per tutti egli ebbe una parola di ringraziamento.

Più tardi giunse il novello sacerdote accolto con la musica e accompagnato fino alla chiesa in processione. La Santa Messa fu iniziata con grande solennità. Erano presenti nove sacerdoti: il M. R. P. Angelo Corso Superiore Provinciale fungeva da prete assistente, mentre era diacono il Vicario Foraneo che risiede a Mussum; vi erano inoltre: il R. P. Davide Angeli parroco di Esperança, il R. P. Beniamino Rosato parroco di Nuova Brescia; il parroco di Rocca Sales, il P. Alfredo Antonelli parroco attuale di Encantado e il P. Antonio Cerato assistente.

Il popolo che gremiva letteral-



ENCANTADO - Vari momenti della solenne festa

mente la chiesa seguiva le sacre funzioni con il più vivo interesse. La commozione divenne intensa quando incominciò a parlare il Padre Foscallo che in un fervido discorso in italiano illustrò la grande dignità e la nobile missione del sacerdote.

La festa riuscì brillantissima ma verso le due pomeridiane un po' di pioggia disturbò alquanto. Secondo

gli usi del luogo si tenne un banchetto in comune: churasco, polli, bibite, ecc. ecc. e una schietta allegria che nemmeno l'acqua riuscì a smorzare. La sera al solito si presentarono le commissioni dei fabbricieri per fare auguri ed esprimere voti. La bella festa lasciò in tutti il più caro ricordo.

P. A. C.

L'Associazione della Madonna della Pace in S. Paolo



Il Missionario che pensa, nella preghiera e nella meditazione, alle anime alle sue cure affidate, vede i bisogni del suo popolo, vede i mali, i rimedii da opporvi e non si dà pace finchè le sue idee non si concretizzano. E' proprio della Provviden-

za ispirare agli uomini di buon volere ciò di cui necessita la società nel tempo in cui si vive. Non c'è chi non veda la principale necessità di questi giorni, mentre da ogni parte rumori di guerra si succedono senza tregua.

La pace poi degli individui, la pace delle anime è il terzo e il più importante di questi problemi; ha una buona soluzione solo se è posto sotto l'egida d'una sincera divozione alla Vergine Santissima.

Tutto questo ha compreso il Padre Provinciale dei nostri Missionari in S. Paulo, il quale si è messo all'opera ed ha fondata con l'approvazione e con la Benedizione del compianto Arcivescovo D. Duarte Leopoldo e Silva, la Pia Associazione della Madonna della Pace, che dal suo splendido inizio fa auspicare grandi cose e grandi opere.

Fra le prime Signore a dare il loro nome alla nuova Associazione fu la pia Consorte del Console Generale di S. Paolo. Bello il suo esempio: da vari giorni costretta a tenere il letto volle alzarsi per partecipare alla funzione di inaugurazione.

Nuove schiere di anime specialmente dei nostri italiani, trovano

così delineato un nuovo Apostolato che mirando a portar la pace nelle loro anime, si studiano di diffonderla nelle famiglie e nella società tutta sotto il Patrocinio di Nostra Signora della Pace.

Il giorno dell'inaugurazione la nostra chiesa di Sant'Antonio poté assistere a una bella dimostrazione di fede.

Il Rev.do P. Francesco Milini, benedetta la bella immagine della Madonna, copia fedele di quella del pittore Magni, ha celebrato la S. Messa. Assistevano molti fedeli. Dopo la Comunione Generale, agli Asso-ciati, in numero di 43, è stato consegnato il distintivo.

Quindi il Rev. P. Milini ha pronunciato brevi parole, dimostrando come anche attualmente sia necessaria l'espansione del Regno di Cristo nel mondo, soprattutto con la penetrazione di quello che è il vero spirito del Cristianesimo tra gli uomini. Purtroppo si vive come se Cristo non fosse esistito e le sue leggi non ci fossero: conseguenza l'incomprensione delle vere necessità spirituali e l'egoismo che corrode e divide l'umanità e la fa inquieta.

Il desiderio di un po' di pace che dovunque c'è, non potrà avere vera realizzazione senza il ristabilimento dell'ordine soprannaturale: grazia che gli uomini solo dal cielo possono attendere.

Ecco l'opportuna istituzione nostra: anime che si inginocchiano da-

vanti alla Regina della Pace a pregare, perchè Ella ce la ottenga in Cielo dal suo Divin Figliuolo Gesù, il Principe della Pace.

Dopo la funzione molte altre persone si sono presentate a chiedere l'iscrizione nella nuova associazione.

P. I. B.

PARTENZE

In questi ultimi mesi sono partiti per le missioni undici missionari di cui 9 sacerdoti e due fratelli coadiutori.

In novembre: P. Orsi Dante e frater Bruno Grigolato, per gli Stati Uniti.

In gennaio: P. Secondo Zago e frater Benvenuto Stivanello per il Rio Grande do Sul (Brasile).

In febbraio: P. Albanesi Mario, Padre Andreatta Tullio, P. Guido Ferronato, P. Pietro Rigo, P. Vittorio Salmaso, Padre Luigi Savio, P. Angelo Susin tutti per gli Stati Uniti d'America.

In marzo partiranno per il Brasile: P. Francesco Corso e P. Fernando Spertagnini, mentre altri tre padri salperanno per gli Stati Uniti: P. Luciano Morselli, P. Arduino Torresan e P. Mario Tardivo.

Per Pasqua raggiungerà la missione di Parigi il R. P. Giovanni Triacca.

Abbiamo così, fra partiti e prossimi alla partenza, un totale di quindici nuovi missionari. Altre partenze sono attese per la fine dell'anno scolastico.

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo Scalabriniani è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente preciso nominativo da usarsi negli atti legali: Casa Generalizia dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli Italiani emigrati.

che ai primi di febbraio lo si dovette portare all'ospedale di Providence.

La diagnosi fu subito allarmante; si trattava di un cancro all'intestino. L'ottimo Padre ricevette con vera fede il Santo Viatico e si sforzava di sopportare nel miglior modo i suoi dolori che gli causavano un profondo abbattimento di forze. Una sopravvenuta complicazione di polmonite aveva in pochi giorni ragione della sua forte fibra e il 10 febbraio proprio poche ore dopo la morte del Papa Pio XI, rendeva anch'egli la sua bell'anima a Dio mentre le campane delle chiese suonavano a stormo per il lutto che aveva colpito la Chiesa Cattolica.

Ai suoi funerali si rinnovarono le belle dimostrazioni d'affetto che in altre occasioni seppero dargli i suoi parrocchiani che egli tanto amava e dai quali veniva ricambiato con non minore affetto. Vi presero parte Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Providence, il R. P. Nazzeno Properzi Superiore Provinciale, tutti i Padri delle nostre quattro provincie di Providence e un buon numero di altri venuti anche da lontano, tutti addolorati per la scomparsa del buon P. Marenchino che nei suoi 44 anni di missione si era sempre fatto amare e apprezzare da tutti.

Era nato a Castelletto Stura in provincia di Cuneo il 28 luglio 1867. Dopo aver compiuti i suoi studi ginnasiali e liceali nel Seminario diocesano, per rispondere alla voce del Signore che lo chiamava a una vita apostolica, entrava a 25 anni nella nostra Casa di Piacenza ove dopo aver ultimati i suoi studi teologici veniva ordinato sacerdote dal nostro venerato Fondatore Mons. Scalabrini il 31 marzo 1895.

Destinato a svolgere la sua opera missionaria fra gli Italiani degli Stati Uniti, lasciava l'Italia il 25 settembre di quello stesso anno. La parrocchia di S. Gioacchino, nell'immensa metropoli di New York, go-

dette per cinque anni le sue primizie apostoliche.

All'inizio del gennaio 1901 fu inviato come parroco alla chiesa di S. Michele in New Haven. Più di 24 anni trascorse P. Marenchino in questa città che non si è mai dimenticata dello zelo pastorale del buon Padre che non trascurò nulla per rendere sempre più vasta e fattiva l'assistenza religiosa agli italiani che ivi dimoravano numerosi.

Vedendo che la Chiesa di S. Michele non era sufficiente da sola per la vita religiosa dei nostri connazionali di New Haven, ideò e realizzò la costruzione di una nuova chiesa che divenne poi la parrocchia italiana di Sant'Antonio. Nella fondazione di questo nuovo centro di vita spirituale P. Bartolomeo seppe dimostrare le sue belle doti, il suo spirito di sacrificio, il suo amore per le anime.

La nuova chiesa fu ultimata nel 1904 con vera soddisfazione del venerato Fondatore che nel suo viaggio ne aveva constatata personalmente la necessità e benedetta l'iniziativa. P. Marenchino vi si trasferì e vi rimase fino al 1925 svolgendo una vasta e profonda opera di bene. Fu in quell'anno che l'obbedienza gli comandò di lasciare la parrocchia da lui fondata per andare a riordinare quella di Thornton. Egli accettò volentieri e nel nuovo campo di lavoro, sebbene non fosse più giovane, si impegnò con tutte le sue energie per migliorare la vita religiosa di questi italiani. Rinnovò la chiesetta di legno sia all'esterno che all'interno, la fornì di nuovi banchi, di un moderno impianto di riscaldamento e di una nuova scala d'accesso. Nello stesso tempo cercò in ogni modo di ravvivare la vita spirituale.

Lavorò fino all'ultimo giorno e la morte lo colse proprio sulla breccia.

I suoi quarantaquattro anni di missione resteranno come un fulgido esempio di continuo indefesso lavoro apostolico.

Da un continente all'altro

Casa Generalizia - Roma

La benedizione della nuova Cappella

Nella tarda mattinata del 10 febbraio S. Em. il Cardinal Rossi, adunatici in sagrestia, ci ripeté personalmente la luttuosa nuova, già comunicataci alcune ore prima per telefono. Sua Eminenza disse: « Il Santo Padre è volato al cielo, figlioli pregate ». Nel volto pallido, nello sguardo languido e dimesso, nella laconicità di parola dell'Em.mo Padre, leggemo un'afflizione grande, un grande dolore, noi già tristi, attristimmo anche più.

Il grave lutto sopravvenuto fulmineamente, arrestò gli ultimi preparativi, e fece tramandare la festa dell'inaugurazione della casa, che doveva culminare con la solenne benedizione della Cappella, e con la consacrazione dell'altare maggiore da parte di S. Em. il Card. Rossi. Però l'esigua stanza adibita fin'ora a cappellina, ci costrinse a passare nella

nuova cappella, che dato il lutto, venne secondo il rituale vigente, benedetta da P. Superiore, di soggiorno a Roma fin dagli inizi di febbraio, per assistere al definitivo assestamento della casa. Il semplice rito fu avvivato da un sermoncino anche più semplice ma incisivo dello stesso Padre Superiore, che concluse esortandoci a lavorare e decorare sempre più e sempre meglio il tempio vivente di Dio che siamo noi medesimi.

La chiesa, non è fastosa, ma decorosa sì e molto. Nella piccola abside, fasciata per intero di cipollino di un verde fioco, spicca in gigioso e garbato contrasto, l'altare maggiore, tutto in marmo bianco, niveo, ad eccezione di quattro graziose e svelte colonnine di color giallo che sostengono anteriormente la mensa. Sull'altare, troneggia un imponente crocefisso, che



CASA GENERALIZIA (Roma) - La nuova cappella

P. Superiore volle definirci: il grande libro a due sole pagine; una pagina di sangue e una pagina d'amore. La porticina del tabernacolo in argento dorato con fine incisione d'un simbolo eucaristico brilla, come gemma incastonata in sfondo bianco, e attrae lo sguardo. Nel limitare del presbiterio sono due altari laterali, sormontati da nicchia, ove stanno rispettivamente, una statua dell'Immacolata e una di S. Giuseppe, che soffuse di tenue luce paiono d'avorio.

Dalle invetrate, simulanti lastroni d'alabastro e rifrangenti la luce, piove un pallore di colore indefinito, in armonia con il largo zoccolo di marmo verde e cipollino che foderà tutto il perimetro interno della cappella, e con il colore delle pareti e del soffitto a cassettoni. Quel pallore diffonde una calda tinta di sacro e di devoto, e dona a tutti i marmi un lieto luccichio.

L'ingresso nella nuova cappella, come si disse, non si poté solennizzare, però si ebbe quasi una muta, involontaria, ma pur gaudiosa significazione di festa. Dopo la prima messa inaugurale celebrata da P. Superiore, si celebrarono ininterrottamente, sui nuovi altari tredici santi Sacrifici.

Il giorno seguente si svolse la cerimonia della consegna del Crocifisso, a dieci missionari partenti, tenuta da S. Eminen-

za, che parlando ai giovani missionari intonò la sua eletta parola al grave momento dell'ora presente. Richiamò il tratto del S. Vangelo narrante la tripla attestazione d'amore voluta da Gesù prima di conferire a Pietro il Primato. Esortò a piangere con la Chiesa il grande successore di Pietro da poco estinto, e con essa a pregare, perchè Dio conceda un nuovo Pastore, a conforto e guida della cristianità e dell'umanità.

Poi S. Eminenza, con felice trapasso, applicò il testo evangelico, ai missionari prostrati ai suoi piedi, facendo rilevare come anche a loro Gesù, per farli suoi ministri, aveva chiesto attestazioni d'amore, ed essi sempre avevano risposto con belle affermazioni, ed affermazione eloquente d'amore era anche lo slancio con cui essi, ricevuto il Crocifisso, s'accingevano a partire, slancio ch'Egli benediceva augurando informasse l'intera loro vita missionaria.

Il terzo giorno la nuova Cappella vide la prima solenne funzione funebre: una messa cantata da *requiem* con assoluzione, in memoria del Sommo Pontefice defunto: ha celebrato P. Superiore.

Ora attendiamo il giorno in cui l'altare maggiore verrà solennemente consacrato dal nostro Eminentissimo Padre, quando gli ultimi lavori di rifinito saranno perfettamente ultimati.

Mons. SCALABRINI nel Centenario della sua nascita

L'articolo che qui pubblichiamo è stato scritto da un alunno di quinta ginnasio del nostro Collegio di Piacenza. E' quello giudicato migliore nel concorso fatto da tutta la scolaresca. Invitiamo le altre classi a imitarne l'esempio.

Mons. Scalabrini è una di quelle figure che si spengono lasciando un vuoto incalcolabile, che partono lasciando sulla terra migliaia e migliaia di braccia tese in alto per benedire, migliaia di occhi che piangono, e di cuori che soffrono per il distacco e che solo trovano conforto nella memoria delle sue virtù.

Nacque l'8 luglio 1839 in Fino Mornasco in quel di Como da una madre eroica che seguì il suo bimbo dappertutto, dai primi passi ai primi voli, quando studente

del Liceo Volta e poi chierico nel Seminario della città, assoggettava il suo ingegno ed il suo cuore alle prime prove.

L'ultima domenica di marzo 1863, tra l'entusiasmo e la gioia dei parrocchiani, saliva per la prima volta l'altare del Signore e in un'estasi d'amore assaporava l'intimo contatto con la mistica Vittima.

La sua attività e abnegazione durante il colera che infieriva nella provincia lombarda, le sue eminenti doti pastorali manifestate come Rettore del Seminario e

Priore di S. Bartolomeo, fecero sì che a soli 36 anni fosse eletto Vescovo di Piacenza.

Ed ecco il suo programma: «Non risparmiare nè fatiche nè sacrifici per essere padre degli infelici, maestro agli ignoranti, rettore ai sacerdoti, pastore a tutti per tutti guadagnare a Cristo, Padre degli infelici!...».

Nella prima visita pastorale constatò che vivevano nella sua Diocesi circa 300 sordomuti, che per lui non erano soltanto dei poveri sventurati, dei difettosi, degli infermi che reclamavano un temporale soccorso, ma delle anime che non conoscevano la verità della fede.

E il suo cuore nel quale tutti gli infelici riposavano pieni di confidenza, escogitò un nuovo mezzo per rendere meno amara la vita di quegli sventurati e fondò un Istituto per la loro cura morale e intellettuale, opera che trasportata anche tra gli Italiani del Brasile, meritò il plauso del Governo di quello Stato.

Anche i carcerati erano oggetto delle sue cure più delicate.

I mondarisi che per parecchi mesi abbandonavano a migliaia le case per portarsi alla mondatura del riso con grandissimo pericolo per la fede ed i costumi si trovarono sicuri materialmente e moralmente, per l'opera benefica esercitata dall'«Opera per i Mondarisi», fondata dal grande Vescovo Comense.

Ma quello che più onora il suo nome, è l'attività in favore degli Emigrati Italiani.

Erano circa 30.000 gli emigrati piacentini che uniti a diversi milioni di italiani, sparsi su tutto il globo, gemevano sotto la stretta mortale della miseria, quasi dimentichi della fede!

Che dolore per quel grande Vescovo, orfano di tanti suoi figli che lottavano, che cadevano vittime di ingordi speculatori, di fiutatori di cadaveri che sotto il lusinghiero nome di filantropi succhiavano loro, col sangue, anche la fede!

Ed è così che istituì prima il «Comitato di S. Raffaele» con lo scopo di aiutare i poveri emigrati prima della partenza e di accompagnarli nel viaggio ben triste; è così che sorse poco dopo la «Pia Società dei Missionari di S. Carlo» con lo sco-

po nobile e patriottico di mantenere la fede negli Italiani, l'amore verso la patria, la lingua, i costumi italiani.

Ed egli lavorerà sì indefessamente per loro, che Pio X lo chiamerà «uno dei più grandi vescovi dell'umanità», ed Antonio Fogazzaro, proponendolo quale esemplare a tutti i Vescovi, lo chiamerà «il glorioso Vescovo dei *Miserables*, il *Myriel* italiano».

Antesignano della Conciliazione ne preparò ed affrettò l'effettuazione. Indefesso lavoratore cadde sulla breccia, il 1º giugno 1905, alle ore 6 del mattino, dopo una lenta e dolorosa agonia.

Egli resterà nella storia della Chiesa come l'Apostolo del *Catechismo*, il *Padre degli Emigrati* e il *Vescovo della scienza*.

Egli vive tutt'ora, in mezzo ai suoi infelici, per le sue opere che fioriscono. La storia deve essergli riconoscente, deve lasciargli un posto tra i grandi benefattori della umanità.

Egli combattè la massoneria e l'irreligiosità del suo popolo, alleggerì la miseria e le calamità dell'Italia tutta, tentò di risanare la piaga che teneva in lotta gli Italiani con la Chiesa e se non vi riuscì, pure la preparò alla guarigione.

Ogni grido di dolore, aveva una lunga eco nel suo cuore e per ognuno di loro aveva un rimedio.

Ed ancora oggi rivive non fantasma illusorio, ma angelo consolatore; rivive in ognuno dei suoi seguaci, rivive per mutare il lamento degli emigrati in un sospiro rassegnato, l'impressionante mugolo dei sordo-muti in preghiera, il canto banale dei mondarisi sperduti nelle solitudini del Vercellese e del Novarese in cantici di lode.

Rivisse in quell'11 febbraio del 1929, a fianco del compianto Papa Pio XI e del Duce, nell'ora solenne della Conciliazione; rivive ovunque c'è un Italiano in lamento e un altro che lo consola, rivive, per sorriderci, per fasciare le nostre ferite per stenderci una mano e sollevarci su su verso l'Altissimo ove Egli gode nella luce beatificante dei servi di Dio.

VILLA DELISO - V Ginnasio

Notiziario

PIACENZA

— L'ill.mo e Rev.mo Mons. Umberto Malchiodi, Vicario Generale della nostra diocesi è stato eletto e consacrato Arcivescovo di Camerino. Al degnissimo presule, che già si è compiaciuto di far visita alla nostra Casa Madre e alla Casa Generalizia in Roma, il nostro deferente omaggio con i più fervidi auguri.

PADOVA

— Il Circolo Missionario del Seminario Vescovile, dopo una conferenza sulle Missioni Scalabriniane tenuta dal P. Secondo Zago, ha eletto un apposito segretario che si interessi per le missioni fra gli italiani all'estero. S. E. Mons. Vescovo ha lodata l'iniziativa e ha espresso il suo desiderio di ritornare ancora in Francia per visitare di nuovo i nostri emigrati.

PIACENZA

— Il 31 gennaio è stato in Curia S. E. Mons. Massimo Rinaldi, Missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti, per deporre nel processo informativo sulla fama di Santità del nostro Venerato Fondatore. Per la prossima primavera si prevede che i lavori saranno ultimati e tutti i documenti saranno inviati a Roma alla sacra Congregazione dei Riti.

CAMERIO (Varese)

— Il 12 febbraio in occasione della Prima Messa del P. Giovanni Triacca, il R. P. Giovanni Sofia ha tenuta nel salone parrocchiale (dopo una breve commemorazione di Pio XI) una conferenza sulle Missioni Scalabriniane, seguita con vivo interesse.

CHICAGO

— In occasione del suo ritorno in missione, dopo qualche mese trascorso in Italia, il R. P. Giuseppe Chiminello è stato fatto segno a belle dimostrazioni d'affetto da parte dei suoi parrocchiani di Kensington. In un banchetto ufficiale,

con 542 coperti, gli diedero il benvenuto i capi della colonia, il R. Console Generale e il M. R. P. Provinciale.

— La parrocchia di S. Maria Addolorata sta ormai ultimando l'edificio per le scuole parrocchiali. Il fabbricato, grande, arioso attrezzato modernamente ha tutti i requisiti per ospitare un gran numero di alunni che vi troveranno una scuola che può stare a fianco alle migliori di Chicago.

— Le nostre nove parrocchie italiane di questa metropoli hanno, dal mese di gennaio, un unico bollettino parrocchiale scritto parte in inglese e parte in italiano. Il nuovo periodico quindicinale si ripromette così di tenere maggiormente uniti i nostri connazionali di Chicago supplendo in forma e contenuto migliore tutti i singoli bollettini parrocchiali che si stampavano finora. Al nuovo periodico che s'intitola « Religione e Patria » i migliori auguri di vita lunga e prosperosa.

— Nella giurisdizione della parrocchia di S. Callisto per poter attendere meglio all'assistenza dei nostri italiani, si è aperta una nuova cappella ove ogni domenica si celebra la S. Messa. Sua Eminenza il Card. Mundelein ha approvata e benedetta l'iniziativa.

MELROSE PARK

— Nel nostro Collegio del S. Cuore, mentre gli alunni continuano con alacrità la loro preparazione spirituale e intellettuale, fervono i lavori per una completa sistemazione del grandioso parco che lo circonda. Nell'aiuola situata innanzi all'ingresso principale troneggia ora una bella statua in bronzo del Sacro Cuore, dono di S. E. Mons. O'Brien. Attorno al laghetto artificiale, che è stato sensibilmente ingrandito, si sono erette le stazioni della Via Crucis mentre è in progetto la costruzione del Calvario. Fiori e piante rendono sempre più attraente e suggestivo il nostro collegio che viene frequentemente visitato dagli italiani delle parrocchie di Chicago.

GUAPORE'

— S. E. Mons. Becker, Arcivescovo di Porto Alegre, ha affidato ai Missionari Scalabriniani due nuove chiese per gli Italiani; di esse una è situata nella città stessa, l'altra a pochi chilometri di distanza.

Siete in Regola con la nostra Amministrazione? Avete inviata la vostra offerta?

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 - C.C.P. N. 1/22568 intestato a Casa Generalizia Missionari Scalabriniani
Via Calandrelli N. 11 - Roma.

Gronaca intima :: ::

Gasa Madre Piacenza

FESTA DI GESU' BAMBINO

1° GENNAIO. — Anno nuovo, vita nuova e fervori nuovi.

Fin dalle prime ore di questa, che è la festa tutta speciale di Gesù Bambino, la folla si pigia, preme davanti all'effigie del Bambino, aureolato di mille ori e di numerosi voti, testimonianza ed espressione della fede di devoti e di grazie divine, fatte specialmente a favore dei piccoli.

Un'ondata di entusiasmo suscita in quel pigia pigia il corteo d'onore, che, aperto da otto torceri in veste rossa sgarbiante e da sei pivialisti in paramenti d'oro e d'argento, sotto la guida del cerimoniere maggiore, accompagna Gesù Bambino, portato dal celebrante, all'Altar maggiore.

E' uno spettacolo che intenerisce: persone di ogni età e condizione s'accostano commosse e baciano devotamente l'effigie del miracoloso Bambino; sono soldati che approfittano dell'ora di libera uscita; bimbi, che sorretti dalle mamme, alti quanto il loro Amico Divino, pretendono irrequieti le loro manine, e, sgranando due occhioni di perla stampano un bacione sul piedino di Gesù, che par loro sorridere come faceva un giorno ai bimbi della Galilea.

I cantori intanto, che questa mattina ci hanno fatto gustare la « Messa Solenne » di Pigani, vanno snocciolando un seguio di melodiose pastorali, che tanto piacciono al buon popolo.

EPIFANIA

6 GENNAIO. — Lontano lontano, in uno dei meravigliosi sfondi del presepio, dove la terra fredda e brulla par si ricongiunga all'infinito azzurro del cielo, seminato di un minuto polverio di stelle, che batton gli occhi per il gelo, compagno e scompaiono, in ridda vorticosa, sulle cavalcature orientali, i Re Magi, forieri del gran giorno. E si prostrano nella polvere e adorano tremebondi il Re dei re, il Dominatore dei dominatori.

Fascino ed incanto proietta l'esempio dei Magi, su coloro che con semplicità di cuore, cercano il Re Divino. Anche noi seguiamo oggi i tre Sapiienti alla culla di Betlemme, li segue il buon popolo di Piacenza che ancora una volta, entusiasmata dalle parole del nostro Superiore,

si china riverente al bacio di Gesù Bambino.

Festa di Epifania, festa dei doni; nostalgia e rimpianto di giorni passati. Addio Natale, oasi di serenità e di pace; domani di nuovo alle prese con l'eroico quotidiano.

Gesù Bambino, accompagnato dai dolci canti di Natale, è riportato da S. E. Mons. Malchiodi nella sua robusta gabbia di ferro, con nostra speranza di toglierlo un giorno e collocarlo in una cappella splendente di marmi e d'oro.

IL NOSTRO VESCOVO MISSIONARIO

31 GENNAIO - 1° FEBBRAIO. — La quasi improvvisa comparsa di Sua Eccellenza Mons. Massimo Rinaldi, cara e candida figura di Vescovo, suscita in noi un senso di riverenziale soggezione e insieme anche un po' di buon umore che non pregiudica per niente all'alto concetto di stima e di santità che noi abbiamo verso la sua persona. E' il vecchio pioniere che si fece tanto amare in quelle sterminate lande brasiliane, in mezzo a quel suo popolo di Italiani, di cui ancor oggi sente tanta nostalgia di marca scalabriniana.

Egli è venuto a Piacenza a deporre per la causa di beatificazione del suo e nostro Padre e a riempire le sue forze sulla tomba del Fondatore, il cui cuore grande parla ancora di sotto quelle gelide pietre ai suoi figli.

« Defunctus adhuc loquitur ». Qui in mezzo a noi, nella sua vecchia Casa, che gli ricorda tante care e dolci memorie, par dimentichi per un istante le sua alta dignità e il peso della sua croce d'oro; s'accomuna con noi fino ad assidersi alla nostra tavola e con meraviglia e fra la più gioconda e schietta allegria prende parte alla colazione comune.

La sua esortazione paterna al Vangelo fatta con tanta foga e tanto calore di santità spetra anche i macigni più duri.

COME I FICHI E L'ULIVO

5 FEBBRAIO. — La Camerata dei Teologi di quarto corso è stata paragonata ad una frondosa pianta di fico, che di tanto in tanto porta a maturanza qualcuno dei suoi squisiti frutti.

Altri due frutti saporiti la Pia Società ha spiccato con la ordinazione sacerdotale di due suoi figli: P. A. Torresan e

P. G. Triacca. Il Signore esaudisce le nostre preghiere: « Numerosi come i germogli d'ulivo o Signore, siano i Missionari degli Emigrati ».

Nell'imposizione delle mani sono stati investiti della stessa autorità e potestà di Gesù, costituiti suoi ambasciatori e chiamati ad evocare, senza interruzione, alla vita dei figli di Dio chi è morto alla sua grazia. Anche a loro Gesù ha detto: « Andate anche voi nella mia vigna ».

GIORNATA DI ADORAZIONE

11 FEBBRAIO. — Adorazione: Pasqua di anime innamorate di Gesù in Sacra-

mento; mistica unione di cuori di vicini o lontani; perennità quasi di quella comunione santa che ci fa gustare ogni mattina le carni immacolate di Gesù Agnello.

La giornata di adorazione doveva essere un grazie al Signore di conservarci ancora il Sommo Pontefice e una supplica fervente di giorni sempre più gloriosi per la Chiesa. La preghiera di prosperità e di trionfo si è cambiata in preghiera di suffragio per l'anima eletta di Pio XI.

« Dominus, beatum faciat Eum... ».

Gasa Generalizia Roma

Un brandello di vacanze ci consente una visita alla mostra autarchica del minerale italiano, che si stende nella classica area del Circo Massimo. I ruderi giganteschi del Palatino che la dominano, e lo storico obelisco di Aksum, che sta al largo d'ingresso, contrastano vivacemente con le linee novecentesche dei suoi padiglioni.

L'esposizione, compita e grandiosa, grazie a perfezione di tecnico riesce attraente ed istruttiva anche ai meno esperti. Sul fronte del padiglione centrale, in rilievo a tinte argente, è un'aquila, nervosa e fiera, protesa al dominio, par sfidare il sole che l'infiamma, come l'inclemenza del tempo che la flagella.

Ottavario dell'Epifania. In S. Andrea della Valle, sfarzoso trionfo di riti. Per otto giorni sul medesimo altare, è celebrato il S. Sacrificio nella tonalità liturgica più varia. Pieni d'attrattiva i riti orientali; assistiamo al Siro-maronita, Armeno e Greco-bizantino in lingua araba: tutti non molto comprensibili, ma tutti con il fascino del mistero.

P. Guerrino Zago, e il Fr. Benvenuto Stivanello, prima di salpare per il Brasile, ci allietano oltre che d'un chiassoso soggiorno di circa una settimana, anche d'una festività impreveduta. Hanno, contro ogni consuetudine, l'invidiabile sorte, di ricevere, qui, a Roma, per le mani dell'Em.mo Cardinale Rossi, il Crocefisso. La parola di rito di S. Eminenza, è alta, amorosa, piena di rimembranze, e insieme, specie per P. Zago, intima e personale. S. Eminenza, ha anche evocato a tratti rapidi la figura del Fondatore, Mons. Scalabrini, ricordando avere esplicitamente voluto che nel complesso ab-

bastanza liturgico della cerimonia di consegna del Crocefisso, fosse incastonata la formula aliturgica: « Ecco, o mio figlio, il compagno indivisibile, delle tue peregrinazioni apostoliche; ecco il tuo indefettibile conforto nella vita non meno che nella morte ».

La formula, ha detto Sua Eminenza, è semplice, è aliturgica, ma è del Fondatore. Nel solenne momento della partenza, a tutti i figli suonerà grata, come motto e programma, la semplice e grande consegna del Padre Fondatore.

La comunità si duplica istantaneamente. Una vera frotta, dieci missionari in procinto di salpare, si accomunano a noi per una diecina di giorni. La permanenza, da immediatamente dopo il decesso del S. Padre a tutto il periodo dei novendiali, riserva loro la sorpresa di funzioni e celebrazioni, così sentite e così suggestive, che si ripetono solo alla morte di un Papa, e d'un Papa come Pio XI.

Sono dieci bei tipi, quando ci si può stringere in crocchio, schioccano le risate. Mirabili nel progettare i loro itinerari per la visita ai monumenti dell'urbe, anche se non sempre infilano le vie, e magari, a corto di quattrini e di toponomastica, a volte non conseguono gli obiettivi prefissi. Una saporosa nota d'allegria ci reca l'arcigradita vnutà di Padre Costanzo.

Inginocchiati nello spazioso atrio, il mattino del ventuno, riceviamo la benedizione del nostro amato P. Superiore in partenza per Napoli donde fra due giorni salperà per gli Stati Uniti. Un ultimo saluto, un augurio e la rinnovata promessa di una più fervida preghiera nei giorni di penitenza quaresimale.

Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

1° GENNAIO. — Un cielo meraviglioso è il primo amico che ci porge, in questo giorno gli auguri del nuovo anno. Ha celebrata la Messa della Comunità il Rettore della Casa Madre, P. F. Prevedello, che al Vangelo, rivolgendoci la sua animatrice parola, ha sollevato i nostri duecento cuori giovanili in un solo inno di ringraziamento a Dio per il nuovo dono.

6 GENNAIO - Epifania. — Dopo il canto dei Vespri P. Costanzo, ha tenuto un discorso sopra il viaggio dei Magi, mettendo in risalto i punti che maggiormente potevano interessare il giovane uditorio. Durante tutto il giro delle Feste natalizie, molti visitatori ha attirato il piccolo, ma soddisfacente Presepio, miniatura, è vero, ma degna miniatura di quello di Piacenza.

19 GENNAIO. — Ha passato l'ultima giornata in mezzo a noi, prima della sua partenza verso l'America, P. Superiore: ci ha lasciati colla sua benedizione, ed esortando tutti alla perseveranza nella via intrapresa.

10 FEBBRAIO. — L'ultimo saluto a un gruppo di missionari partenti. Schierati lungo il corridoio che dalla portineria va fino all'ingresso della «Sala delle Accademie» li abbiamo visti passare in mezzo a noi col sorriso sulle labbra; ma sul volto si poteva leggere tutta l'amarezza

del distacco da queste schiere di giovani che essi, durante la permanenza, hanno edificati con la loro vita sacerdotale.

Ci trovavamo ancora sotto il peso della mestizia per l'addio a tanti nostri confratelli, quando inaspettatamente ci colpì la più dolorosa notizia che ci si poteva annunciare: la morte del Sommo Pontefice. Dunque il nostro Padre non viveva più. Uno scritto di Sua Eminenza il Card. Rossi, nostro Superiore Generale, due giorni dopo c'invitava a pregare e a fare i dovuti suffragi per l'anima del defunto Pontefice, piamente spirato, e a invocare lo Spirito Santo per il futuro Pastore di tutte le anime.

P. Rettore ha illustrato, in parecchie conferenze la figura del grande Defunto, specialmente nei rapporti con la nostra Pia Società.

14 FEBBRAIO. — Nella nostra Cappella abbiamo cantato l'Uffizio e ascoltata la S. Messa celebrata da P. Rettore. E' stata eseguita felicemente la «Missa Requiem» dell'Antonelli. Abbiamo partecipato ad altre funzioni di suffragio il 16 nella Chiesa parrocchiale e il 17 nel Duomo «Ossario».

20 - 21 FEBBRAIO. — Parentesi respiratoria nelle scuole, abbiamo assistito a qualche rappresentazione di vario argomento, fra cui: «L'agonia del Getsemani», «Fedele». I tipi tutti ben riusciti.

Hanno rinnovato l'abbonamento ordinario:

Toma Luigi (Fontana Fredda - Piacenza) - Maria Rocca (Alseno - Piacenza) - Martinelli Albino (Chizzola - Trento) - Carmeli Teresa (Rivergaro - Piacenza) - Maria Castelli (Agazzano - Piacenza) - Villa Enrico (Piacenza - Agostino Seppi (Ruffrè - Trento) - Camossi Ester (Rivergaro - Piacenza) - Scamazzon Giuseppe (Bassano del Grappa) - Famiglia Sportelli (Piacenza) - Tessarolo Maria (Cassola - Vicenza) - Famiglia Lupini (Piacenza) - Zonta Pietro (San Vito - Vicenza) - Biagi Virgilio (Sfruz - Trento) - Elisabetta Conte (S. Zenone - Treviso) - Ferrari Maria (Piacenza) - Maria Torelli (Piacenza) - Paolina Celli (Piacenza) - Famiglia Sperzagni Pietro (Muradolo - Piacenza) - Berton Maria (Crespano del Grappa) - Sorelle Daveri (Piacenza) - Circolo Missionario Cuglieri (Nuoro) - Ciotola Assunta (Ateleta - Aquila) - D. Attilio Mortarino (Sartirana Lomellina - Pavia) - Cavalugli Agostino (Castello delle Forme - Perugia) - Bagnoli don Adriano (Parroco di Castel Rigone - Perugia) - Rag. Paolo Bianchi (Piacenza) - Trioli Gaetano (Ponte dell'Olio - Piacenza) - Contessina Galli (Piacenza) - Penna Giovanni (Piacenza) - Ermelinda Molinari (Piacenza) - Soressi Maria (Piacenza) - Ferrari don Cipriano (S. Faustino Rubiera - Reggio Emilia) - Ruggerini Vespasiano (Ivi) - Vecchi Ernesto (Ivi) - Davoli Adelmo (Ivi) - Grisendi Geminiano (Ivi) - Pecorari Vittorio (Ivi) - Clerici Cleonice (Ivi) - Maria Tondelli (Ivi) - Giovanni Alessi (Vicenza) - Elisa Guzzi Massarini (Piacenza) - Giuseppe Mazzoni - Signora Silvestra (Fietta del Grappa) - Rigo Giuseppe (Crespano del Grappa) - Fam. Susin (Fonzaso) - Andreatta Luigia (Fietta)

(Continua)